ANNO V.

NUM.° 15.

SABBATO 11 LUGLIO

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AGRICOLTURA

ISTRUZIONE ALLA GIOVENTÙ AGRICOLA

Sopra la mala pratica di levar le foglie ai gelsi in autunno per darle da mangiare agli animali.

PRINCIPJ — *Le foglie.* Portano questo nome que' organi delle piante ordinariamente verdi, la cui forma è più sovente piana e membranosa, che nascono sul fusto e sulle sue ramificazioni o anche sopra il collo delle radici.

La foglia si compone d'una *lamina*, che è il corpo della foglia, la quale ha una *pagina* o *faccia superiore* rivolta al cielo, il più delle volte liscia e lucida, e una *pagina inferiore, dorso,* che guarda la terra, sempre più pallida, rugosa e spesso sparsa di peli; e d'un *picciuolo, coda* o *manico della foglia,* per il di cui mezzo essa sta attaccata alla pianta. Le foglie di alcune piante mancano di questo sostegno, e in questo caso vi aderiscono con la base della loro lamina.

Le foglie sono il principale ornamento delle piante, e sono necessarie per mantenerle in vita.

Le foglie chiamansi anche *radici aeree* per analogia di funzioni; difatti esse pure assorbono dall' aria l'umidità e certe sostanze che servono a nutrire le piante.

Con questo assorbimento, che effettuasi per la parte di sotto, esse purificano l'atmosfera dai gaz cattivi e micidiali che si svolgono nella putrefazione e nella combustione dei corpi e nella respirazione degli animali; e nel tempo che sotto l'azione della luce solare scompongono queste sostanze, ritenendo di esse le parti idonee a nutrire la pianta, esalano per la parte di sopra dell' acqua e dell' aria pura, o vitale, che va a riparare le perdite che tutto di fa l'atmosfera appunto per la respirazione degli animali per la combustione dei corpi ec. ec. Sono le foglie sotto la medesima influenza della luce che elaborano anche le sostanze succhiate dalle radici che le pervengono con la circolazione dei succhi, e le rendono assimilabili.

Sono dunque le foglie in certa maniera tante bocche del vegetabile per assorbire, tanti stomachi per digerire, e tante pelli per traspirare sostanze aeree, e l'acqua soprabbondante e quella che tiene in soluzione i materiali, che si vanno consolidando. Esse continuano queste loro funzioni a prò del vegetabile finchè sono verdi e aderenti ad esso.

Variano nei diversi periodi di vita della pianta le funzioni delle foglie in quanto al prestare materiali che vengono destinati dalla forza vegetativa nelle diverse produzioni. Da principio le foglie lavorano i succhi al loro accrescimento e perfetto sviluppo e a quello dei nuovi rami, all' evoluzione delle parti legnose e alla fissazione di altre parti solide; poi alle

sviluppo dei fiori e alla maturazione dei frutti e dei semi. E laddove in questo stadio di vita le foglie nelle piante annue ingialliscono e muojono con la pianta, nelle piante perenni, che vivono più anni, esse continuano i loro processi ma non più pel sviluppo di nuove parti, ma invece per maturare i nuovi getti, perfezionare il nuovo legno formato, e per depositare alimenti per l'anno seguente per lo sviluppo delle gemme. È il succo che scende dal mese d'agosto generalmente parlando (linfa d'Agosto) fino alla stagione fredda, che riduce le piante in istato d'inerzia, che porta e deposita questi alimenti in tutte le parti della pianta. Se giungono brine e geli intempestivi che facciano cadere le foglie, restano soppresse queste funzioni anzi tempo, e le parti legnose non raggiungono la necessaria maturità e la vegetazione nell'anno seguente, mancandole anche le sufficienti provvisioni, sarà più limitata. —

Lo scopo della coltivazione del gelso è di avere foglia per mantenere i bachi. Ciò basta per stabilire la necessità di sfogliarlo in primavera, al tempo cioè che vengono educati questi utilissimi vermi. Ma per questo non si può negare una malattia che gli si procura, da cui però esso sta poco a rifarsi trovandosi in progresso di prima vegetazione e tanto più presto e con minor danno quanto più per tempo lo si spoglia e si abbia in vista di lasciare sopra la punta delle cacciate vigorose alcune foglie onde restino al meno possibile diminuite le funzioni vitali, ed eccettuato il caso di correggere la vegetazione, di usare del ferro con moderatezza, ogni secondo o terzo anno per sfrondarli in specialità nel primo decennio. Di leggieri si comprende il vantaggio che portano al gelso que' metodi d'allevare i bachi che li fanno nel minor tempo possibile passare felicemente al bosco.

Collo sfrondare il gelso ogni anno lo si obbliga a molto produrre e a poco provvedere alla sua esistenza; e se di sopra più al momento che egli è per provvedere più che mai a questa sua esistenza, viene privato dagli organi essenziali a questo, quali sono le foglie, cioè dall'Agosto fino alla naturale sua caduta per pasturare gli animali come è costume, crescerà di sempre più stentato sviluppo e s'avvierà a gran passi alla sua fine. Qualche giorno freddo, che s'intrometta in Settembre anticipando una o due brinate, è causa che alcune foglie diventano gialle e cadono. Questa prima apparenza d'inverno invita i pastori ad arrampicarsi sui gelsi per sfogliarli senza misericordia, ritenendo che le foglie allora non servano più a nulla. Certo che le cadute non giovano più alla pianta, se si vuole far astrazione al benefizio che esse portano alle radici arricchendo la terra di terriccio; ma quelle che rimangono, che non hanno sofferto per questa burrasca, col seguitare la mitezza della stagione continuano ad assorbire a traspirare a nutrire finchè vi stanno sopra.

Abbandoniamo abbandoniamo questo mal'uso che indebolisce la pianta; e se nella trista situazione in cui ci troviamo rispetto ai foraggi dobbiamo fare d'ogni erba un fascio come si suol dire, raccogliamo le foglie mano mano che cadono; secondiamo intanto l'urto del bisogno per estendere, ove è praticabile, e con intelligenza la coltura delle erbe da fieno; e rispettiamo religiosamente i prati naturali per non pentirsene troppo tardi come avvenne per la distruzione dei pascoli comunali, che così le cose cammineranno bene senza bisogno di distruggere una, dopo sudori e dispendj, per sorreggere momentaneamente l'altra.

G. F. del Torre.

SULLA SCAVAZIONE DELLE FOSSE CAMPERECCIE

È omai noto, che la terra dà più di quello che riceve, quantunque il concorso dell'aria atmosferica somministri alla vegetazione speciali materiali, come Liebig ha dimostrato: onde con più ragione la cura dell'agronomo dovrebbe essere intenta a rimuovere le perdite che l'acqua piovana cagiona ai suoi campi. Disgraziatamente fino ad ora non è stato provveduto, che a dare scolo all'acqua colle necessarie fosse, senza però mettere a calcolo qual sarebbe stata di esse la miglior forma, affinchè impedissero ancora il trasporto di terra e di sostanze organiche.

Io ho lusinga di vedere accolto quanto sono per dire, e perchè è destituto affatto di gratuito, e perchè incominciasi a vedere qualche illustre possidente di buona e intelligente volontà indossare in alcuni giorni abiti contadineschi per famigliarizzarsi colle faccende campestri.

La inclinazione, che si è data finora alle fosse campereccie, è assolutamente dannosa, poichè lo scolo dell'acqua che si fa in esse si effettua con non piccola rapidità, quindi trasporto di terra, di foglie,

paglia, concio, che passa nelle fosse maestre, e si perde poscia in quelle comunali.

Al primo annunzio di queste poche parole, forse a qualcuno ne sfuggirà il riso, ma se di buona fede e con amore della cosa utile mediterà sopra quanto dirò in proposito, rinverrà dei fatti da ammutire la malcauta critica.

La inclinazione attuale delle fosse campereccie favorisce il corso dell' acqua, onde essa corre medesimandosi contemporaneamente a quella della fossa maestra; perciò stesso la prima non ha il tempo di fare l' utile deposito: quindi è che io pratico non solo di fare scavare il fondo di queste fosse orizzontale a livello di quello della fossa maestra, ma (ove il consenta la località, ed intendo sempre parlare di terreni in piano) ho protratto lo scavo al disotto di quel livello fino ad un braccio (misura toscana) ed anche più. In questo caso, oltre aver messo a profitto una buona quantità di terra, ho ottenuto, che l'acqua della fossa maestra comune ad altri possidenti, influisca sulle mie fosse, portandovi, specialmente nelle pioggie dopo fatta la sementa, degli abbondanti elementi di grande feracità. Supposto adesso che una sostenuta pioggia riempia la fossa maestra, l' acqua già torba di quelle campereccie rimane affatto stanziata onde ha il tempo materiale per dopositare tuttociò che tiene sospeso: tanto accade, avuto riguardo alla prevalenza di potere idrodinamico che ha l'acqua della fossa maestra sopra quello dell' acqua delle più volte ricordate fosse. Intorno a ciò il fatto parla da per se stesso, e troppo omai ne sono ovvj i principii per non dovermici trattenere.

Si affaccierà l' obbiezione che rimarrà dell' acqua inerte in queste mie fosse. Tale obbiezione cade da per se stessa ove si ponga mente che il pelo di quest' acqua rimane orizzontato col fondo della fossa maestra, perciò questa riprovata acqua, a quella profondità, non pregiudica alle piante da frutto, e forse tutto al più a quelle a fittone ma con poco danno mentre le radiche delle prime, come sarebbero della vite per naturale tendenza si diramano orizzontalmente, e s' inalzano piuttosto verso la superficie, richiamate dall' influenza atmosferica, e dalla maggiore feracità del suolo. Gli effetti luminosi, che io ho ottenuti con questo sistema non sono vietati alla pubblica ispezione, in special modo quegli, che si possono verificare in alcune mie terre nell' adiacenze di Pisa presso la via calcesana, ove nella decorsa estate aveva fatte scavare delle fosse campereccie con fondo orizzontale pella profondità di braccia tre. Esse dopo dirotte pioggie si sono ripiene per la metà con terra dei miei campi, e quella trasportatavi da una fossa maestra in comune, materiale che senza questo sistema io avrei certamente perduto. A ben considerare la forma di queste fosse, si rileva che la loro funzione porge l' ufficio di una piccola permanente colmata. Dunque tal pratica, nuova in quanto a me, senza manifestare pretenzione di originalità è basata sopra dei principj solidi, i quali erano sempre esposti all' indagini dell' uomo, ma che perlopiù inceppata la di lui mente dalla potenza di lunga abitudine passavano inavvertiti. A prima vista sembra che la adottata loro applicazione non offra alto rilievo; pure la perdita che fanno i campi a cagione nell' acqua mal regolata nel corso di varii anni, calcolando, troveremo che è di un risultato importante.

Se un giorno si generalizzasse la adozione dei fatti, che ardentemente raccomando, ne risentirebbero anche un vantaggio gli interessati ai fossi comunali, perchè non riescirebbero così frequenti le scavazioni dei medesimi.

Io ho ommesso di trattenermi in minuti dettagli, perchè il più comune criterio è in grado per poterli argomentare, ma soltanto mi piace di ricordare, che quando convenga allargare molto le fosse campereccie, sempre però orizzontali, onde scavarle profondamente, perderemo, è vero, qualcosa in superficie ma si guadagnerà in ubertosità nella giacitura di campi che hanno l' infortunio di andar soggetti all' ingiuria dell' acqua. D. G. Menici

ECONOMIA PUBBLICA

Preg. Sig. Compilatore

Ho letto nel suo articolo — *De' prezzi pubblici de' generi di grascia* — inserito nel N. 13 dell' Amico del Contadino alcune eccellenti massime nelle quali convengono i principali scrittori d' economia pubblica; come pure vi ho riscontrate alcune riflessioni giustissime sull' applicazione pratica di que' principii. È pur troppo vero che nei piccoli comuni, dove la concorrenza dei venditori non stimola a migliorare la merce e a ribassarne il prezzo, il popolo paga più caro alcune derrate scadenti in qualità e quantità: per esem-

pio il pane, primo alimento dell' uomo vendesi a un prezzo che non stà in proporzione con quello del frumento. Bene spesso il villico occupato nel lavoro dei campi ignora i prezzi correnti sui principali mercati e compra più caro dell' onesto, o vende a meno del giusto! Egli è perciò che io riputerei conveniente l' inserzione nel suo Giornale che penetra e nei palazzi e nelle capanne, dei prezzi che corrono ne' principali mercati di grani della provincia, vale a dire in Udine, Pordenone e Cividale.

Nel Friuli Illustrato, opera in corso di pubblicazione presso l' editore librajo-litografo Luigi Berletti di Udine, illustrando la tavola VII, che rappresenta la piazza di s. Giacomo o Mercatonuovo di Udine, io scrissi alla pagina 44, che sino dal 1550 il comune di Udine stabiliva che un suo officiale regolarmente notasse nei giorni del mercato (e sono tre per settimana) il prezzo massimo e minimo delle derrate: utile provvedimento che ancora si pratica. In Cividale pur anco da molto tempo registransi i prezzi ne' due mercati settimanali, come pure in Pordenone nei due mercati che ogni settimana ivi tengonsi.

Alla pagina 43 dell' opera citata ho compilato il seguente:

SPECCHIO *dei prezzi medii del Frumento, del Maiz o Granoturco, e del Vino corsi in Udine dal* 1251 *al* 1842*, dessunti da fonti autentiche e calcolati ogni mezzo secolo, espressi in moneta antica con a fianco la riduzione in moneta presente a Lire Austriache, ragionata coi valori contemporanei dello Zecchino Veneto, con ragguaglio assai prossimo al vero.*

Derrate	EPOCHE								Osservazioni
	Prezzo medio in moneta		Prezzo medio in moneta		Prezzo medio in moneta		Prezzo medio in moneta		
	antica	presente	antica	presente	antica	presente	antica	presente	
			1251 a 1300		1301 a 1350		1361 a 1400		
Frumento Vino			Denari 31 —	L. 8.99 —	Denari 21 » 32	L. 6.09 » 9.28	Denari 18 » 23	L. 8.12 » 6.67	Misura di Udine per i grani è lo Stajo di 6 Pesinali equivalente a Litri 73,159. — Misura del Vino è il Conzo di 4 Secchi, di 128 Boccie, o 64 Boccali, pari a Litri 79,304.
	1401 a 1450		1451 a 1500		1501 a 1550		1551 a 1600		
Frumento Vino	V.L. 3.15 » 4.18	L. 6.67 » 10.44	V.L. 3.17 » —	L. 8.70 —	V.L. 5.15 » 5. 2	L. 11.66 » 9.22	V.L. 13.10 » 9.12	L. 21.00 » 15.18	
	1601 a 1650		1651 a 1700		1701 a 1750		1751 a 1800		
Frumento Maiz Vino	V.L. 26.11 » 9. 7 » —	L. 17.75 » 10.07 » —	V.L. 12.18 » 6. 9 » 11.17	L. 9.69 » 4.83 » 8.91	V.L. 14.8 » 6.13 » 18. 1	L. 10.08 » 4.62 » 12.95	V.L. 20.12 » 13.3 » 35.-	L. 13.12 » 8.36 » 22.17	
	1801 a 1825		1826 a 1842						
Frumento Maiz Vino	V.L. 32. 3 » 22. 9 » 51.15	L. 19.14 » 13.38 » 31.17	V.L. 21.14 » 15.3 » 27.8	L. 12.40 » 8.66 » 15.68					

Prezzo medio di ogni secolo ridotto in moneta presente a Lire Austriache.

Secolo	1200	1300	1400	1500	1600	1700	1800	Media comples.
Frumento	L. 8.99	L. 7.10	L. 7.68	L. 16.33	L. 13.77	L. 11.60	L. 15.77	L. 11.63
Maiz	» —	» —	» —	» —	» 7.45	» 6.49	» 11.02	» 8.32
Vino	» —	» 7.97	» 10.44	» 12.20	» 8.91	» 19.61	» 23.42	» 13.42

Rilevasi da esso, che nel corso di quasi sei secoli il frumento salì fra noi a maggior prezzo nell' ultima metà del cinquecento. Il massimo prezzo medio giunse nel 1592 a lire venete 23, che ragionate in moneta presente equivalgono a lire austr. 31. 41: valore esorbitante che fu superato solamente dal medio del 1816, nel quale ascese con poca diversità sino al prezzo, ridotto pur esso, di lire 37. 04. Emerge pure dallo stesso prospetto che i prezzi dei grani registrati nell'ultima metà dello scorso secolo quasi eguagliarono quelli desunti dal 1825 al 1842. Il maiz o grano turco, coltivato in Friuli sino dal 1610, comparve la prima volta sul mercato di Udine nel 1620, e da quest' epoca se ne trova notato il prezzo medio. Questo grano prezioso fatto succedaneo al frumento salvò il Friuli dalle carestie, che sì frequentemente lo affligevano nei secoli anteriori e specialmente nel XVI. Ne risulta pure il fatto, che il maiz nel corrente secolo aumentò di prezzo a fronte del frumento; e ciò perchè maggiormente se n' estese il consumo interno ed esterno, e perciò venne più ricercato: nè l' accresciuta produzione valse ancora a supplirvi.

Nel *Perito Aritmetico e Geometrico* dell' agrimensore Jacopo Stainero (Udine, Schiratti 1672) trovansi i prezzi massimi, minimi e medii dei grani ed altre vettovaglie corsi in Udine durante il cinquecento, epoca in cui visse. Nella lettera XIII del rinomato e benemerito economista Udinese Antonio Zanon (Udine, Mattiuzzi 1828) vedonsi le mediocrità della piazza di Udine in varie epoche, e nel 1837 coi tipi del Vendrame venne in Udine pubblicata una raccolta delle mediocrità Udinesi dal 1653 in poi. Allo *Strolic furlan*, annuo opuscolo poetico del faceto e frizzante Zorutti vennero spesso aggiunte le mediocrità di Udine e Cividale dell' anno antecedente; e l' almanacco intitolato il *Ricordo Friulano* (Editore il librajo Tommaso della Martina di Udine) reca pur esso le annuali mediocrità di Udine, Cividale, Latisana, S. Daniele, Pordenone Spilimbergo e S. Vito. A seconda di queste i proprietari del Friuli conteggiano coi loro fittajuoli i generi anticipati a sovvegno; liquidano gli affitti pagati in generi anzi che in dinaro; ragionano sul proprio reddito; e le autorità amministrative e giudiziarie della provincia fanno computi negli affari che includono valore di derrate.

Ma la pubblicazione di annue mediocrità se torna utile ai calcoli su menzionati, non serve però ad illuminare il popolo a brevi intervalli sui prezzi correnti; nè dal registro delle mediocrità si trae il conveniente partito; cioè quello di proporzionare il prezzo del pane con quello variabile del grano. Imitando quanto si pratica in qualche paese il prezzo del pane di peso e qualità determinata potrebbe venir regolato dalle Autorità comunali o distrettuali in ragione del prezzo medio del frumento rilevato nell' antecedente quindicina. Con ciò si lascia libertà al commercio, e s' infrenano soltanto gli abusi.

Che se vantaggioso riesce il pubblicare i prezzi correnti onde stabilire su questi norme di vendita per generi durevoli e suscettibili d' esser venduti a tempo indeterminato; ben maggiormente profittevole dev' essere il notare convenientemente e pubblicare i prezzi correnti e dedurre le mediocrità di que' generi che non soffrono ritardo nella vendita senza scapitare nel valore, come sono i bozzoli, principale raccolto di questa provincia. Nella citata opera del *Friuli Illustrato* alle pagine 6 e 42 io accennava che la sapienza degli avi nostri aveva sino dal 1594 istituita nella loggia del palazzo comunale di Udine una pubblica pesa dei bozzoli, con registro dei loro prezzi; e poscia un' altra pesa nel Mercato nuovo per le minute partite; acciò queste col basso prezzo loro inerente non influissero a ribassare il prezzo medio di quella merce preziosa; media che desumevasi dalle partite mediocremente rilevanti nella pubblica pesa della loggia anzidetta. Con tale spediente sottratti i prezzi minimi, ed i maggiori che contrattavansi presso i singoli filandieri non venendo registrati, ne deriva che la cifra media, desunta dal magistrato a ciò preposto dal comune, avvicinavasi al vero e poteva tranquillamente servir di norma al traffico di un genere, la di cui vendita non può essere senza danno protratta.

E in quanto ai bozzoli parmi che il suo Giornale dovrebbe non solo registrare i prezzi correnti in S. Vito, ma bensì estendersi ai principali centri di smercio, come Udine, Pordenone e Cividale, stante che la qualità dei bozzoli, com' ella ben sa, varia assai nella vastissima nostra provincia, che comprende monti, colli, alto piano e basse pianure, condizioni fisiche che mediante la diversità del suolo ed elevazione sul mare influiscono sul gelso e quindi sulla natura del bozzolo.

Prosegua, chiarissimo sig. Compilatore nell' opera sì bene intrapresa ed avviata;

diffonda sempre più nel popolo le buone dottrine agronomiche; si mantenga nell' elevata posizione che aver deve un giornale agrario, notando principalmente i bisogni della sua intera provincia e gli addattati provvedimenti; e ritenga che quanto più i suoi articoli saranno applicati ed applicabili al Friuli, tanto maggiore sarà verso lui la riconoscenza dei buoni friulani presenti e futuri.

Udine 29 *Giugno* 1846.

Suo Devotis. Servo
GIOVAN. DOM. DOTT. CICONI

VARIETÀ

CRONACA DEL MESE DI GIUGNO

Giugno è il mese delle raccolte e dei frutti, e messidoro fu detto da Francesi quando mutarono i nomi de' mesi, e bene fecero a chiamarlo così, perchè in questo mese si raccolgono i cereali e il colzat, e i frutti del gelso, e l' erbe de' prati ecc. Il mese di Giugno procedette a seconda dell' agricoltore: caldo e pioggia a volontà sua, sicchè vi ha lusinga che l' annata sarà prosperosissima.

I frumenti promettevano molto più vedendoli sul campo; tagliati fu visto che le spighe sono piuttosto misere, e che il grano provò la scottatura. Non so perchè in generale si tagliano troppo tardi, e quando la paglia e la spiga sono troppo mature. Questa è pratica non buona. Altre volte abbiamo detto che converrebbe tagliar il frumento prima che giungesse alla sua perfetta maturità, e sebbene, a quel nostro articolo, altri siasi dimostrato di diverso parere, ed abbia scritto in opposizione a quello, non per questo mutiamo la nostra opinione, anzi sempre più ne siamo convinti, e in altro luogo ne parleremo di nuovo.

Le segale, l' orzo, l' avena diedero abbondanti raccolti. Dei bachi abbiam già detto nei numeri precedenti, e nulla aggiungeremo. Il frumentone si appalesa rigogliosissimo; esso ebbe a tempo le benefiche pioggie, ed ora altro non chiede che il sole che lo vivifichi, e il sole veramente d' Italia non manca in quest' anno di riscaldar la terra.

Le viti sono ricche di grappoli che bene nutriti promettono un generoso raccolto. Preghiamo il cielo che la gragnuola devastatrice non venga a distruggere sì belle speranze!

Le mediche e i trifogli sono rigogliosi; se ne fecero già due tagli. A Spilimbergo l' egregio dott. Gio. Batt. Cavedalis avendo provato molti foraggi, la medica, il trifoglio, l' avena altissima, e il ray-grass o larghetta, vide che quest' ultima gli riuscì meglio che ogni altra.

A Gorizia ho veduto coltivato il luppolo; esso riesce benissimo. Giacchè adesso anche in Italia si diffonde l' uso della birra, non so perchè non si coltivi questa pianta, essendo essa uno dei costituenti quella bibita. Se la birra è divenuta un' industria agricola, provvediamola da per noi di ciò che essa richiede e l' Italia non abbia bisogno di ricorrere alla Germania o ad altri paesi per un prodotto che qui cresce spontaneamente.

De' frutti possiamo dire poche cose. Gl' insetti se li mangiano prima di noi, e quelli che gli insetti non mangiano, vengono staccati immaturi, perchè altri animali bipedi non se li mangino senza il beneplacito del proprietario. Sicchè siamo a questa guerra di desolazione, e le povere rimanenze vengono a far bella o brutta comparsa sulle nostre piazze, povere sempre di frutti. Se una qualche provvidenza non viene in nostro aiuto, dubito che fra gl' insetti e le mani rapaci noi rimarremo senza frutta.

La Francia, la Germania, l' Ungheria, la Polonia, l' Inghilterra, tutta l' Europa insomma vede dinnanzi a se un' annata fertile e ricca d' ogni sorta di prodotti.

Ne' dintorni di Chambery nelle comuni di Saint-Jean d' Arvey e di Thoiry fu osservato un fenomeno singolarissimo. Le foglie del pioppo italico (pioppo piramidale) sonosi disseccate interamente, come se avessero provato l' azione del fuoco; mentre che le foglie dei pioppi comuni, delle ciliege, delle noci, e di altri alberi presentano un bell' aspetto d' una vegetazione ricca e vigorosa. I campagnuoli attribuiscono quest' effetto alla nebbia che regnò per qualche mattina; ma come mai non avrebbe essa colpito che questa specie di pioppi, rispettando le noci e gli altri alberi che sono molto più delicati?

Ora, come siamo soliti a descrivere tutto ciò che accade d' importante in agricoltura sia fra noi od altrove, diremo del Congresso agrario centrale che fu tenuto alla Sorbonna, sotto la presidenza del duca Decazes.

Fra i molti oggetti che occuparono la numerosa adunanza, trattossi anzitutto la questione della distruzione e della ripiantazione dei boschi, ch' è specialmente di somma importanza pratica nelle regioni montuose delle Alpi e de' Pirenei. Da una parte venne raccomandata l' imitazione della silvicoltura tedesca, d' altra parte oppugnata la sua applicazione sul suolo francese, quindi trattata l' erezione di scuole forestali in vicinanza dei grandi boschi; la piantagione d' alberi sulle strade provinciali: e finalmente fu deciso esprimere al Governo il desiderio, che essendo fuor di dubbio la necessità della ripiantazione dei boschi sui monti e declivii, voglia prendere le disposizioni più adatte onde porre un limite al progresso della distruzione dei boschi, mantenendo però il diritto di dissodare come un principio del diritto di proprietà, nè richiedendo un' autorizzazione superiore per la distruzione dei boschi in pianura.

La successiva adunanza s' intrattenne della protezione dei campi. Il Congresso desiderò che il Governo volesse procurare un' efficace polizia campestre, intorno a che alcuni membri opinarono per l' organizzazione delle guardie campestri in brigate, ma vennero confutati a motivo dell' ammontare delle spese; inoltre espressero il desiderio che non venga permesso lo spigolare che sui campi coltivati con frutta di nutrimento per l' uomo, e soltanto per mano di persone infermiccie, di vecchie, di ragazzi, che debbono essere provisti di un certificato di miserabilità, sul territorio dei loro comuni, ma venga espressamente vietata la rastrellatura di fieno naturale, ed artificiale di biade e di paglia, come pure la raspollatura nei vigneti.

Venne poscia discorso del bisogno di scuole di applicazione o d' igiene per l' educazione e la

moltiplicazione di tutte le specie di bestiame, in cui gli alunni delle scuole di veterinaria potrebbero compire la loro pratica istruzione, e venne raccomandata la fondazione di simili istituti.

La discussione sui concimi ed i diversi metodi dell'esercizio agrario venne compendiata in parecchie determinazioni, le quali conchiudono col proporre che il sale venga rilasciato libero di dazio agli agricoltori che lo vogliono impiegare immediatamente su' loro campi; che i sali e i concimi vengano collocati nella quarta classe delle tariffe delle strade ferrate; che la preparazione di nuovi concimi, specialmente di materie minerali, venga esaminata e promossa per via dello Stato; che vengano perciò addetti agl'istituti agricoli dei laboratori per la chimica agraria; e finalmente che la fabbricazione ed il commercio dei letami vengano debitamente invigilati. Siccome il letame è l'anima dell'agricoltura, questa discussione versò principalmente sulla manutenzione e costruzione delle fosse di letame, sul modo d'impedire le colature grasse sulla strada, ecc.

Seguì poscia la discussione se sia migliore il sistema delle mezzadrie, degli affitti, o della coltura dei proprietarii stessi. Il risultato fu che a nessuno di essi venne accordata la preferenza, ma che però in generale le opinioni inclinarono a preferire il sistema d'affitti al sistema di mezzadria, e la coltura dei proprietari ad ambidue. Si espresse quindi il desiderio, che il Governo voglia esaminare e proteggere tutte le forme di economia rurale, come tendenti ad uno scopo solo, cioè, il miglioramento del terreno ed il beneficio dei proprietarii e dei coltivatori, e ne favorisca poi quello ch'esso troverà il migliore.

Anche la quistione delle strade rurali e vicinali occupò l'attenzione dell'adunanza. Tutti i membri si espressero unanimi sulla cattiva condizione delle strade rurali, meno però intorno al modo di porvi riparo. Il principio delle cooperazioni naturali venne rifiutato per la sua affinità colle servitù e coi carichi feudali. Si conchiuse dunque col desiderio che con mercedi annue o giornaliere di singoli comuni o di parecchi comuni riuniti vengano impiegati degli operai alla manutenzione delle strade sotto la sorveglianza dei sindaci.

Si destò una viva ed interessante discussione intorno alla quistione delle associazioni agrarie, e vennero formolati i seguenti desiderii: 1. che venga accordata a tutte le società agrarie quella libertà compatibile col buon ordine nella compilazione dei proprii statuti, nel loro ordine, affari e nelle relazioni fra loro; 2. che venga organizzata in ogni dipartimento per via d'elezione una Camera consultiva d'agricoltura; 3. che il consiglio generale d'agricoltura venga composto di 86 membri, che eleggano queste camere; 4. che nella composizione del consiglio superiore di agricoltura e di commercio venga accordata all'agricoltura una parte eguale a quella dell'industria e del commercio, e questo consiglio venga chiamato Autorità superiore dell'agricoltura delle manifatture e del commercio.

Le colonie agricole umanitarie formarono un capitolo importantissimo, e la sua discussione occupò una gran parte della sesta e settima seduta. L'adunanza, dietro proposizione della commissione, adottò una serie di risoluzioni: 1. che il governo voglia continuare ne' suoi tentativi per condurre i giovani condannati a lavori costumati e di agricoltura, sia che li collochi nei locali di penitenza fondati dalla Società di beneficenza e mantenuti colle contribuzioni dello Stato, o sia che fondi delle colonie agrarie nelle case centrali di correzione; 2. che esso voglia fondare colonie di botanica e d'agricoltura onde accogliervi trovatelli e poveri orfani che sono a carico della pubblica beneficenza; 3. ch'esso voglia incoraggiare mediante sussidii le colonie fondate dalla beneficenza privata per l'educazione di figli di famiglie indigenti; 4. ch'esso voglia incoraggiare con ricchi sussidii l'erezione di libere società di patronato che abbiano per iscopo il perfezionamento delle colonie, occupandosi della sorveglianza e direzione dei giovani alla loro uscita delle colonie; 5. che esso voglia prendere delle misure efficaci per porre un freno al vagabondaggio ed alla mendicità; 6. ch'esso voglia estendere alla campagna i beneficj delle casse di risparmio, mercè la fondazione di casse sussidiarie ne' capoluoghi dei distretti.

Nell'ottava seduta conclusionale si trattò della migliore educazione della popolazione delle campagne e del modo di perfezionare l'allevamento del bestiame. Sotto ambi i rapporti venne espresso una serie di desiderii: che il Governo voglia far comprendere nell'istruzione primaria i rudimenti elementari dell'agricoltura, giardinaggio e silvicoltura; che nelle scuole normali primarie abbia special riguardo a tal uopo negli esami, e curi l'educazione di istitutori; faccia erigere delle fattorie-modelli in gran numero, specialmente per l'educazione di esperti architetti ed irrigatori, poscia delle scuole gratuite festive ed anche serali; incoraggi la fondazione di biblioteche popolari; ed inviti finalmente l'episcopato ad unire all'istruzione ecclesiastica nei seminari un corso di agricoltura.

Per promuovere l'educazione del bestiame venne principalmente dichiarata necessaria l'introduzione di buoni tori e stalloni, la promessa di premii annuali per l'importazione, dei concorsi per gli allevatori di cavalli, buoi e pecore, così pure per gl'ingrassatori; finalmente il mantenimento dei dazi d'importazione del bestiame e la soppressione delle facilitazioni accordate alla Sardegna alla scadenza del trattato.

Il duca Decazes chiuse il congresso con un discorso di congedo.

Molte considerazioni si potrebbero fare intorno alle decisioni di questo Congresso, ma qui non v'è lo spazio, e poi la causa di questi difetti è nell'organizzazione stessa del Congresso. Esso abbraccia troppe questioni perchè abbia il tempo di studiarle in modo conveniente, e siccome gli elementi di cui si compone non sono quelli che meglio convengano, ne risultano delle idee non bene concatenate nella discussione, un'incoerenza ne' principj, un'ignoranza delle dottrine sane, che lo trascina negli errori, l'incatena a dei pregiudizj, o gli fa emettere dei voti senza influenza reale, perchè questi voti sono colpiti d'impotenza nella stessa sorgente, e tradiscono l'inesperienza degli uomini che hanno preso l'iniziativa. Una sessione di otto giorni non poteva certo bastare per la gravità degl'interessi che si dovettero discutere.

In un giornale che oltre trattare di agricoltura, tratta ben'anco della coltivazione de' fiori, sarebbe cosa imperdonabile se non dicesse qualche cosa della *festa de' fiori*, ch'ebbe luogo nell'Orto Botanico di Padova. Dire delle migliaia delle persone colà raccolte, se ne numeravano ben dieci mila, dei suoni, dei fuochi artificiali, dei fiori e delle piante disposti nelle serre e in bella mostra, sotto apposite tende, molti giornali ne parlarono; noi che non fummo presenti riferiremo invece un elegante e nobilissimo scritto di Nicolò Tommaseo che pubblicava la Dalmazia, intorno la *Nuova Società istituita nel Veneto per promuovere la coltura dei fiori.*

„ L'esempio delle cose belle ed eleganti così come delle oneste generose, non è sterile mai. La mostra solenne fatta in Padova delle piante più rare coltivate nel Veneto, opportuno pensiero del sig. Prof. Roberto de Visiani, ha fruttato una nuova società nella quale più di cento trenta persone daranno 20 franchi ciascuna per anni tre, a fine di promuovere l'arte de' giardini con pubbliche mostre da farsi nel giugno (mese a Padova di concorso festivo) con nove premii a' coltivatori delle piante elette con la compera di esse piante le quali poi saranno dalla sorte fra' socii distribuite. Il nome del Visiani presidente, del Prof. Meneghini vice presidente, del cavalier Treves cassiere, del dottor Ronconi segretario, raccomandano abbastanza l'istituzione in questo paese, nuova e degna che sia dappertutto imitata. Ma meglio assai che con mercede di danaro si potrà col premio della comune stima e compiacenza promuovere la migliore coltura de' fiori. La quale io non vorrei deturpata col nome di giardinaggio: amerei che rimanesse pretto italiano almeno il vocabolo significante così cara cosa.

„ Non senza perchè le scritture ispirate tolgono da' fiori tante immagini simboleggianti le cose immortali. Non senza perche deve al frutto precedere il fiore, e annunciare l'anno rinato la risorgente speranza. Ma la coltura de' fiori può veramente portare buon frutto: non solo moltiplicando il numero di coloro che di lei vivono, e creando così un nuovo genere di bella industria: ma destando nell'universale un più vivo e veggente amore di se, invogliando il ricco a quegli studj piacevoli, a quel nobile commercio di notizie e di doni e a que' graditi lavori, che empiono alquanto la vuota e tediosamente beata sua vita, e nell'educare i fiori gl'insegnano a educare se stesso: consolando il povero con un diletto squisito e innocente che gli orni la persona e la casa, gli rallegri i sensi, gl'ingentilisca il pensiero. Non si amino di matto amore, con istolta e colpevole prodigalità, non si comprino i fiori unicamente rari per la difficoltà dell'averli o per le forme mostruose, non si consumi nei vasi e nelle ghirlande e ne' mazzetti d'un ballo quell'oro che potrebbe coprire la scarna tremante nudità di tanti famelici: ma di questo sorriso della natura si facciano solenni gli altari di lui che si compiace tra i gigli: di lui che è il fiore del campo: e nel tempio e nella casa e nelle private e nelle pubbliche feste prescielgansi i belli ai ricchi, gli snelli ai pesanti, gli schietti agli artificiati ornamenti.

„ Possa quest'esempio e l'altro delle società istituite a promuovere le belle arti eccitare imitazioni sempre nuove in ogni genere d'opera elegante e onorata: possano gli uomini accorgersi finalmente che le grandi cose s'intraprendono o compionsi non aspettando il favore de' casi o invocando la carità de' potenti, ma sì le private forze associando con ordine perseverante e con fervore unanime volgendole a un fine. Di qui soltanto le nazioni possono aspettarsi rinnovellamento e grandezza.

„ E parlando in ispecialità della povera patria nostra, quante utili cose non si sperimenterebbero a poco a poco, e nell'agricoltura, e nelle arti più necessarie alla vita, che tanto sono imperfette tra noi, se coloro che possono, con la contribuzione di quattro fiorini all'anno, e col volere unito ajutassero ai miglioramenti più necessarj, facendo venire di fuori uomini idonei, e macchine e attrezzi, o mandando de' giovani nostri ad ammaestrarsi in queste cose le quali sarebbero ben più fruttuose alla provincia di quella tanta scienza legale e medica che ci allaga! Dall'unione verrebbe forza a noi deboli: dalla forza verrebbe a noi abbattuti coraggio, e nell'ajutare i necessitosi, aiuteremo credetelo o Dalmati ben più validamente noi stessi „.

A queste sapienti osservazioni nulla aggiungeremo, se non che un voto, che quello che il Tommaseo raccomanda con tanto affetto ai Dalmati, da noi Friulani venga egualmente sentito, che qui ben'anco manchiamo di Società, e dello spirito che le governa.

Nè vogliamo terminare questo lungo articolo senza ricordare ai nostri lettori che le medaglie, che distribuì la Società per la coltura de' fiori, portavano incisa su d'un esergo Flora che sovrapone una corona di fiori sul capo di un fanciullo, così finitamente scolpiti dal celebre Fabris, nostro friulano, d'avvisare perfino la qualità dei medesimi. Ora diremo i nomi dei premiati.

Sig. Angelo Giacomelli di Treviso la maggior medaglia d'oro per raccolta di orchidee esotiche. — Sig. Carlo C-rlini di Padova, e sig. Giuseppe Ruchinger di Venezia una medaglia d'oro per ciascheduno per aver introdotto ambedue contemporaneamente una pianta utile sin'ora ignota fra noi la *guanera scabra*. — Sig. Angelo Giacomelli di Treviso una medaglia d'oro per una raccolta di *mamilliare* fiorite. — Sig. Carlo Balzaghi giardiniere del sig. Cav. Reali di Dosson di Treviso, una medaglia d'oro per ricca raccolta di piante erbacee fiorite. — Sig. Cav. Treves de Bonfili, medaglia d'oro per raccolta di piante rare ed esotiche in bella vegetazione. — Sig. Antonio Maron giardiniere del sig. Co. Giustiniani Nicolò a Strà, la medaglia d'argento per una camelia di cui fu con l'arte ritardata la fioritura. — Sig. Ignazio Ille giardiniere del sig. Co. Gherardo Freschi di S. Vito del Friuli medaglia d'argento per collezione di *eriche*. — Un mazzetto di fiori raffiguranti un pappagallo —.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO